

Embargo: giovedì, 13.2.2020, ore 10.30

## **STIAMO SEMPRE PIÙ STRETTI: Marco Chiesa, lic. rer. pol., Consigliere agli Stati Canton Ticino**

**Berna, giovedì 13 febbraio 2020**

### **Slide 1**

Introduzione

### **Slide 2**

I rapporti commerciali del nostro Paese con l'UE sono consolidati e affondano le loro radici negli anni Settanta. Il pilastro di questi rapporti è l'accordo di libero scambio (ALS), siglato nel 1972, che ha permesso di creare una zona di libero scambio per i prodotti industriali. Nel 1992 si preconizzava uno sviluppo: la creazione di uno Spazio Economico Europeo. Il popolo svizzero lo ha rifiutato privilegiando la libertà e l'indipendenza del nostro Paese.

*Sviluppo dell'UE: Nel 1951, insieme a Belgio, Italia, Lussemburgo e Paesi Bassi, la Francia e la Germania istituirono la Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA). Nel 1957, il trattato di Roma istituisce la Comunità economica europea (CEE), o "Mercato comune". I sei membri fondatori sono il Belgio, la Francia, la Germania, l'Italia, il Lussemburgo e i Paesi Bassi. Nel 1965, il Trattato di fusione subordinò CECA, CEE ed Euratom alle istituzioni comuni (Commissione, Consiglio dei Ministri, Parlamento europeo, Corte di giustizia), istituendo le Comunità europee. Con l'adesione della Danimarca, dell'Irlanda e del Regno Unito il 1° gennaio 1973, il numero degli Stati membri dell'Unione europea sale a nove. In seguito alla fine della guerra fredda e alla riunificazione della Germania, il Trattato di Maastricht istituì, nel 1992, l'Unione europea (UE). Il trattato di Lisbona viene ratificato da tutti i paesi membri prima di entrare in vigore nel 2009. Con esso l'Unione europea si dota di istituzioni moderne e metodi di lavoro più efficienti.*

*Accordo di libero scambio: L'Accordo di libero scambio (ALS) concluso nel 1972 tra la Svizzera e l'Unione europea (UE) ha creato una zona di libero scambio per i prodotti industriali e disciplina il commercio di prodotti agricoli trasformati. In virtù dell'ALS, i prodotti industriali possono circolare esenti da dazi doganali tra la Svizzera e gli Stati membri dell'UE se sono originari del territorio di una delle due parti contraenti. L'Accordo vieta inoltre le restrizioni quantitative all'importazione (contingenti) e le misure di effetto equivalente (p. es. modalità di vendita discriminatorie). L'ALS costituisce un pilastro delle relazioni commerciali tra la Svizzera e l'UE.*

### **Slide 3**

Anche in quegli anni vi era chi, Consiglio federale ed élites politiche ed intellettuali in testa, paventava una catastrofe economica per il nostro Paese qualora non avessimo accettato le regole e i progetti europei. I fatti hanno decisamente smentito queste cassandre. La Svizzera si è incammina verso una nuova via, la via bilaterale.

### **Slide 4**

Il nostro Paese ha ratificato negli anni più di 120 accordi bilaterali con l'UE in svariati campi d'applicazione. Quello sotto la nostra lente quest'oggi è l'accordo sulla libera circolazione che fa parte del pacchetto dei "Bilaterali I" del 1999. Questo pacchetto lega tra di loro sette differenti contratti a mezzo di una clausola ghiottina.

### **Slide 5**

L'accordo sulla libera circolazione delle persone pensiona le vecchie regole che vigevano sul mercato del lavoro. Le pratiche che definirei "del buon padre di famiglia" e il modello svizzero di

**Embargo: giovedì, 13.2.2020, ore 10.30**

successo sono state completamente abbandonate nel 2008. Per proteggere il nostro mercato del lavoro sono state introdotte le cosiddette misure d'accompagnamento.

### **Slide 6**

L'entrata in vigore della libera circolazione è avvenuta gradualmente col passare degli anni. Nei primi periodi vigevano ancora i principi dei contingenti e preferenza nazionale. Gli stessi che ancor'oggi sono applicati dalla Svizzera ai Paesi terzi. Dal 1° giugno 2007 la libera circolazione totale nel nostro Paese è effettiva.

### **Slide 7**

Ancora il 21 maggio 2000, Il Consiglio federale e gli esperti rassicuravano che l'accordo sulla libera circolazione con l'UE non avrebbe avuto conseguenze significative sul nostro Paese. Le stime comunicate pubblicamente indicavano un saldo migratorio netto di circa 10'000 persone all'anno in provenienza dall'UE. La Svizzera non si sarebbe snaturata.

### **Slide 8**

Oggi sappiamo che la verità è tutt'altra. L'immigrazione netta in tredici anni ha raggiunto il milione di persone e i due terzi di queste persone provengono dall'UE. Senza regole e senza una gestione autonoma dell'immigrazione, in pochi anni il nostro Paese ha visto crescere la propria popolazione quanto tre nuovi Canton Ticino o un nuovo Canton Berna.

### **Slide 9**

La popolazione residente nel nostro Paese supera oggi gli 8,5 milioni di persone e le conseguenze di questa immigrazione di massa si fanno sentire. Nessuno può credere che questa dinamica non abbia degli impatti sulla nostra vita quotidiana.

### **Slide 10**

Questi impatti si riscontrano da un lato nelle assicurazioni sociali, ad esempio sull'assicurazione disoccupazione dove possiamo notare che a fronte di versamenti di lavoratori svizzeri pari al 70,4%, i prelievi raggiungono solo il 55,3% mentre nel caso di persone in provenienza dall'UE questo rapporto è negativo. I cittadini UE versano meno indennità di quelle che prelevano. Stesso discorso vale per l'aiuto sociale dove a fronte dell'aumento del numero di assistiti svizzeri del 10% quello di cittadini in provenienza dall'UE è del 45%.

### **Slide 11**

Questi dati sfatano il mito dell'immigrazione qualificata. Un'immigrazione qualificata la si può avere con un sistema di regole, la libera circolazione delle persone è dunque l'antitesi dell'immigrazione qualificata. Secondo uno studio realizzato nel 2016 dall'Ufficio dell'economia e del lavoro del Canton Zurigo, meno di 1/5 (19,8%) della manodopera immigrata in Svizzera dal 2007 al 2014 ha trovato un posto di lavoro in un settore che conosce una penuria di professionisti qualificati. In Ticino e a Ginevra questa proporzione scende a 1/7. Stessa cosa vale per il frontalierato che concorrenza i lavoratori residenti proprio nei settori dove i residenti erano attivi facendo leva su età e su salario più bassi.

### **Slide 12**

Queste pressioni hanno fatto sì che sempre più cinquantenni siano espulsi dal mercato del lavoro. Il 50% dei 58enni che perdono il proprio lavoro non lo ritrovano nel corso dei due anni seguenti. È sorprendente che i sindacati non si occupino di queste persone e degli impatti devastanti della libera circolazione. Anche il Consiglio federale riconosce questa dinamica, infatti ha allestito delle rendite ponte per assistere questi svizzeri messi all'angolo. Peccato che il CF non affronti il problema alla radice ma preferisca utilizzare dei cerottini.

**Embargo: giovedì, 13.2.2020, ore 10.30**

### **Slide 13**

Le misure d'accompagnamento fanno solletico. Mi riferisco in particolare la Canton Ticino dove Raide Bassi vi spiegherà meglio la situazione che stiamo vivendo. Vi ricordo solo che i lavoratori distaccati rappresentano meno dell'1% del nostro mercato del lavoro e che i contratti collettivi fanno parte del nostro ordinamento giuridico dal 1959 e dunque non necessitiamo di indulgenze europee per poter scegliere le nostre regole interne. Il partenariato sociale non l'abbiamo scoperto con l'UE. Ciò che è grave è il fatto che nel mio Cantone abbiamo dovuto ricorrere a ben 18 contratti normali perché è stato constatato del dumping salariale.

### **Slide 14**

Insomma, l'iniziativa per la limitazione non vuole nient'altro che proteggere la Svizzera e tutelare i lavoratori residenti. Tra l'altro anche la Costituzione ticinese ha gli stessi obiettivi di quella federale. Ai miei occhi ciò che importa è dare un futuro ai miei figli nel mio Cantone ma così, senza regole e senza una gestione autonoma dell'immigrazione, non consegneremo loro una Svizzera come quella che abbiamo ricevuto noi.

### **Slide 15**

L'iniziativa contro l'immigrazione di massa non è stata applicata dal Parlamento e il Consiglio federale non ha fatto ciò che aveva promesso nel suo rapporto, ossia che avrebbe disdetto unilateralmente la libera circolazione delle persone. La preferenza indigena light è solo una cortina fumogena. È un gioco delle tre carte e non rispetta il volere popolare. L'iniziativa per la limitazione che voteremo a maggio intende mettere in pratica la nostra Costituzione. Un Paese libero e indipendente deve poter decidere autonomamente della propria immigrazione.

La libera circolazione delle persone continuerà a premere:

- Sui salari (Dumping);
- Sui giovani al primo impiego e sui lavoratori ultracinquantenni che perdono il lavoro (effetto sostituzione);
- Sulle nostre infrastrutture (traffico, nuove scuole, affitti, energia, ecc);
- Sull'aria che respiriamo (inquinamento);
- Sulle nostre opere sociali (prestazioni sociali);

Il nostro Paese è confrontato con un'emorragia e non può affrontarla con un cerotto. Dobbiamo riprendere in mano le chiavi della nostra immigrazione che abbiamo lasciato sotto lo zerbino di Bruxelles. L'immigrazione è come l'acqua. Se la si può governare annaffia i fiori, se arriva come un'inondazione porta via con sé tutto il terreno.